

Oms

La denuncia:
il Sud del mondo
dove mali curabili
mietono vittime

ZAPPALÀ A PAGINA 22

I mali curabili uccidono il Sud del mondo

L'Oms mette in fila dieci «killer»: bimbi i più colpiti

Secondo l'Organizzazione mondiale della Sanità nei Paesi poveri un terzo delle decessi è causato da polmonite, dissenteria, Aids o malaria. Nel Nord del pianeta, invece, si muore di ischemia, ictus, tumori e Alzheimer

DA PARIGI DANIELE ZAPPALÀ

È come se ogni anno un Paese popolato quasi quanto l'Italia scomparisse dal globo: 57 milioni di decessi nel 2008. Ma se nel mondo si muore in primo luogo di problemi al cuore e vascolari (13,5 milioni di variano), le cause variano secondo le aree economiche ed i continenti.

Nei Paesi poveri, in particolare, sono ancora infezioni da bacilli e virus a provocare stragi, spesso infantili, in buona misura evitabili con i moderni mezzi della medicina. Nel mondo industrializzato, si muore invece sempre più di malattie croniche. L'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) ha appena puntato la lente sulle cause della morte nel pianeta, offrendo una conferma lampante degli squilibri riguardanti il diritto di vivere a lungo e in buona salute. Su scala planetaria, la durata media di vita ha raggiunto i 68 anni. Ma nei Paesi a basso reddito, solo un quinto delle persone raggiunge i 70 an-

ni, contro i due terzi nel mondo più industrializzato. Lo squilibrio è ancor più sconcertante nel caso della mortalità infantile. Nel 2008, sono morti più di 8 milioni di bambini sotto i 5 anni, il 99 per cento dei quali in Paesi poveri o con reddito intermedio. A livello geografico, 3 decessi infantili su 4 avvengono in Africa o nel Sud-Est asiatico.

Negli Stati a basso reddito, un terzo della mortalità è dovuta a 4 grandi flagelli infettivi come le polmoniti e altre infezioni delle basse vie respiratorie (11,3 per cento), la dissenteria (8,2 per cento), l'Aids (7,8 per cento) e la malaria (5,2 per cento). Ma resta uno spaventoso killer pure la tubercolosi (4,3 per cento). Nei Paesi industrializzati, invece, uccidono soprattutto ischemie cardiache (15,6 per cento), ictus e altri incidenti cerebrali vascolari (8,7 per cento), tumori delle vie respiratorie (5,9 per cento), Alzheimer e altre forme di demenze (4,1 per cento).

Su scala planetaria, le ischemie cardiache stroncano 7,3 milioni di persone l'anno, seguite da 6,2 milioni di morti per ictus e malattie cerebro-vascolari. Il tabagismo, inoltre, sarebbe nel mondo all'origine di circa un decimo delle morti fra gli adulti. Nei Paesi ad alto reddito, preoccupano in modo crescente i tumori e l'Alzheimer, entrati fra le prime 10 cause

di mortalità. Sono invece spesso infezioni conosciute da secoli e guarite da decenni a seminare ancora morte nei Paesi più poveri. Nel 2008, sono morte circa mille donne al giorno a causa di complicazioni legate alla gravidanza, quasi tutte in Africa ed Asia meridionale. Nei Paesi ad alto reddito, in confronto, si sono registrati mediamente 5 casi al giorno. Si calcola che la diffusione delle principali vaccinazioni in 72 Paesi poveri o a medio reddito potrebbe salvare 6,4 milioni di bambini in 10 anni. Le malattie evitabili attraverso la vaccinazione uccidono 2,4 milioni di bambini l'anno. Fra le vaccinazioni più urgenti, figurano quelle contro polmonite, meningite, difterite, pertosse e morbillo. Un altro capitolo doloroso riguarda le malattie tropicali "trascurate" come lebbra, leishmaniosi, traccoma o infezioni da vermi parassitari.

Il Sud del pianeta non è più risparmiato neppure dall'inquietante progressione del diabete, responsabile in modo diretto o indiretto di 3 milioni di decessi l'anno nel mondo. Secondo le ultime stime, il numero dei diabetici è più che raddoppiato in meno di 30 anni, passando da 153 milioni di casi nel 1980 a 347 milioni nel 2008. Il problema è particolarmente drammatico nei Paesi del Pacifico.



